

IL TURISMO COME OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER LE AREE INTERNE DEL PAESE*

Anna Ceci, Oriana Cuccu, Anna Misiani

“E poi, ho la natura e l’arte e la poesia, e se questo non è sufficiente, che cosa posso volere di più?” (Vincent van Gogh)

1. INTRODUZIONE

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)¹ è una politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale attivata nel ciclo di programmazione coesione 2014-2020, che mira a contrastare la marginalizzazione e i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

Con il sostegno di fondi europei² e di risorse nazionali, la SNAI punta ad adeguare la quantità e la qualità dei servizi di cittadinanza e a promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali.

Per dare attuazione alla SNAI è stata definita una metodologia di identificazione dei territori interni in base alla loro perifericità rispetto all’offerta integrata di servizi essenziali tradizionalmente localizzati nei centri urbanizzati. In particolare, in occasione dell’adozione dell’Accordo di Partenariato 2014-2020 è stata costruita la Mappa delle Aree interne, di recente aggiornata con l’Accordo di Partenariato 2021-2027 (AP 2021-2027). La Mappa identifica i Comuni con un’offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità) denominati Poli/Poli intercomunali e rappresenta tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi.

La Strategia è stata avviata sperimentalmente in 72 territori (c.d. Aree-progetto, di seguito anche Aree Interne) – selezionati attraverso un percorso strategico di tipo partecipativo guidato dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI)³, in cui hanno avuto un ruolo attivo amministrazioni centrali ed enti territoriali.

Il territorio complessivo delle 72 Aree conta 1.060 Comuni (13,4% del totale Italia), per una superficie di circa 51.000 kmq (corrispondente al 17% della superficie totale italiana) in cui vivono circa 2 milioni di abitanti (3,3% del totale Italia).

Al 31 dicembre 2021 risultano approvate dal Comitato tutte le 72 Strategie di Area (Fig. 1), per un valore complessivo di interventi programmati pari a quasi 1,2 miliardi di euro con i relativi Accordi di Programma Quadro sottoscritti o in corso di sottoscrizione, passaggio fondamentale che permette di avviare la fase attuativa degli interventi.

Questo Capitolo illustra come i temi Natura, Cultura e Turismo sono stati declinati nelle strategie e nei progetti in attuazione nelle 72 Aree-progetto, ed è articolato in quattro paragrafi.

Il primo paragrafo propone un quadro descrittivo dei flussi turistici e culturali rilevati nelle 72 Aree tra il 2017 e il 2020, utilizzando elaborazioni ad hoc realizzate dall’Istat. Il focus delle analisi è il 2020, anno della crisi associata al Covid 19, che ha agito con effetti pesanti sui flussi turistici e sulla domanda culturale.

Il secondo paragrafo illustra le scelte dei territori in tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività turistica e offre una ricostruzione delle risorse finanziarie programmate per Natura, Cultura, Turismo con riferimento a tutte le 72 Aree.

Il terzo paragrafo offre un’analisi dei progetti rientranti negli Accordi di programma quadro (APQ) delle 72 Aree censiti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) gestito dall’Ispettorato Generale per i Rapporti con l’Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE), riferiti alla data del 31 dicembre 2021 e pubblicati sul portale OpenCoesione.

L’ultimo paragrafo illustra le prospettive della Strategia Nazionale nel prossimo ciclo di programmazione con riferimento alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività turistica, alla luce delle scelte strategiche definite nell’Accordo di Partenariato 2021-2027.

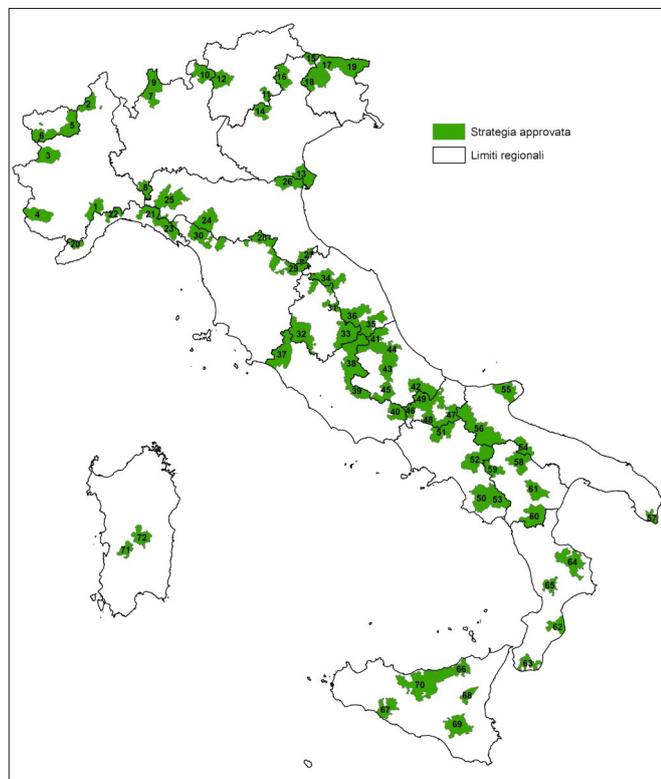
* A cura di Anna Ceci, Oriana Cuccu e Anna Misiani del Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) - Dipartimento per le Politiche di Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il contributo di Sabrina Lucatelli del NUVAP e di Maura Rianna, Dipartimento Politiche per la Coesione - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

¹ <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>

² Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

³ Si tratta di un organismo interministeriale istituito con Delibera CIPE del 28/1/2015 e coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha il compito di implementare i processi di selezione delle Aree, di definizione delle strategie d’area e di verificare il rispetto dei cronoprogrammi. Fanno parte del Comitato rappresentanti dell’Agenzia per la Coesione Territoriale, dei Ministeri e di altri Enti e Soggetti tecnici; cfr. <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/comitato-tecnico-aree-interne/>.

Fig. 1
I territori selezionati e coinvolti nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: le 72 Aree-progetto



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) - Presidenza del Consiglio dei Ministri su dati Istat e istruttoria Comitato tecnico Aree Interne

2. FLUSSI TURISTICI E FRUIZIONE CULTURALE NELLE 72 AREE INTERNE

Il turismo è un settore chiave per lo sviluppo delle Aree Interne perché si tratta di territori con un ricco e diffuso patrimonio naturale e culturale che attrae milioni di persone alla ricerca delle tradizioni, della cultura e del ricco patrimonio ambientale. I dati disponibili confermano la valenza strategica del settore nelle 72 Aree Interne (Fig. 2): nel 2020 il flusso turistico supera i 2,2 milioni di arrivi e più di 8,7 milioni di presenze nei 290 mila posti letto distribuiti in strutture alberghiere ed extralberghiere.

Nel 2020 la pandemia Covid 19 ha determinato un profondo shock sui flussi turistici, dovuto sostanzialmente alle misure adottate per fronteggiare la diffusione del coronavirus (limitazioni agli spostamenti delle persone, chiusura di attività dei comparti ricettivo, ricreativo e culturale, ecc.). La battuta d'arresto in tutto il Paese è stata profonda: nel 2020 gli arrivi presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri si sono ridotti rispetto all'anno precedente di quasi il 58%, le presenze di oltre il 52%.

I territori delle 72 Aree Interne subiscono un significativo arretramento, seppure mediamente in misura meno marcata di quanto avvenuto a livello nazionale. A fronte del trend di crescita dell'attrattività di tali territori costante negli ultimi anni (Fig. 3), collegato principalmente alla ricchezza di risorse naturali e culturali e alla presenza di filiere agroalimentari di qualità, culminato con il record

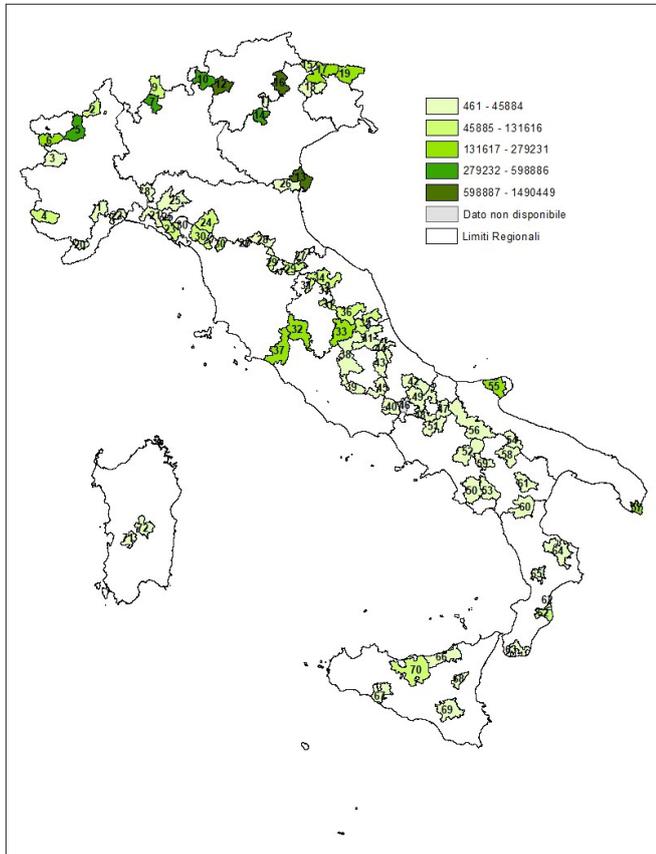
Legenda della Fig. 1

Area	Denominazione Area	Area	Denominazione Area
1	Val Bormida, Piemonte	37	Alta Tuscia, Lazio
2	Val D'Ossola, Piemonte	38	Monti Reatini, Lazio
3	Val di Lanzo, Piemonte	39	Monti Simbruini, Lazio
4	Valli Maira e Grana, Piemonte	40	Valle del Comino, Lazio
5	Bassa Valle, Valle D'Aosta	41	Alto Aterno Gran Sasso Laga, Abruzzo
6	Gran Paradis, Valle D'Aosta	42	Basso Sangro – Trigno, Abruzzo
7	Alto Lago di Como e Valli del Lario, Lombardia	43	Subequana, Abruzzo
8	Appennino Lombardo – Oltrepo Pavese, Lombardia	44	Valfino – Vestina, Abruzzo
9	Valchiavenna, Lombardia	45	Valle del Giovenco-Valle Roveto, Abruzzo
10	Alta Valtellina, Lombardia	46	Mainarde, Molise
11	Tesino, PA Trento	47	Fortore, Molise
12	Val di Sole, PA Trento	48	Matese, Matese
13	Contratto di Foce – Delta del Po, Veneto	49	Alto Medio Sannio, Molise
14	Spettabile Reggenza, Veneto	50	Cilento Interno, Campania
15	Comelico, Veneto	51	Tammaro-Titerno, Campania
16	Agordino, Veneto	52	Alta Irpinia, Campania
17	Alta Carnia, Friuli Venezia-Giulia	53	Vallo di Diano, Campania
18	Dolomiti Friulane, Friuli Venezia-Giulia	54	Alta Murgia, Puglia
19	Canal del Ferro - Val Canale, Friuli Venezia-Giulia	55	Gargano, Puglia
20	Alta Valle Arroscia, Liguria	56	Monti Dauni, Puglia
21	Antola Tigullio, Liguria	57	Sud Salento, Puglia
22	Beigua SOL, Liguria	58	Alto Bradano, Basilicata
23	Val di Vara, Liguria	59	Marmo Platano, Basilicata
24	Appennino Emiliano, Emilia-Romagna	60	Mercure Alto Sinni Val Sarmento, Basilicata
25	Appennino Piacentino Parmense, Emilia-Romagna	61	Montagna Materana, Basilicata
26	Basso Ferrarese, Emilia-Romagna	62	Ionico – Serre, Calabria
27	Alta Valmarecchia, Emilia-Romagna	63	Grecanica, Calabria
28	Valdarno, Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio, Toscana	64	Sila e Presila, Calabria
29	Casentino-Valtiberina, Toscana	65	Reventino – Savuto, Calabria
30	Garfagnana-Lunigiana, Toscana	66	Nebrodi, Sicilia
31	Area Nord-Est, Umbria	67	Terre Sicane, Sicilia
32	Sud-Ovest Orvietano, Umbria	68	Val Simeto, Sicilia
33	Valnerina, Umbria	69	Calatino, Sicilia
34	Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Marche	70	Madonie, Sicilia
35	Piceno, Marche	71	Alta Marmilla, Sardegna
36	Alto Maceratese, Marche	72	Gennargentu-Mandrolisai, Sardegna

dei flussi turistici negli esercizi ricettivi del 2019, il 2020 segna (Tab.1):

- una consistente riduzione degli arrivi turistici (-39%, in valore assoluto passano da oltre 3,7 milioni del 2019 a 2,2 milioni del 2020) e delle presenze di turisti italiani e stranieri, che avevano superato nel 2019 il picco dei 13 milioni, e che invece nel 2020 superano di poco gli 8,6 milioni;
- una caduta del tasso di turisticità, calcolato come rapporto tra le presenze e la popolazione, che scende alla soglia del 4,5 (contro il 6,6 del 2019);
- una tenuta della permanenza media, calcolata come rapporto

Fig. 2
La domanda turistica nelle 72 Aree Interne. Anno 2020 (Numero totale di presenze, valori assoluti) (a)



(a) Per la legenda, cfr. Figura 1

Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

tra le presenze e gli arrivi nell'anno, che mantiene sostanzialmente i livelli degli anni precedenti.

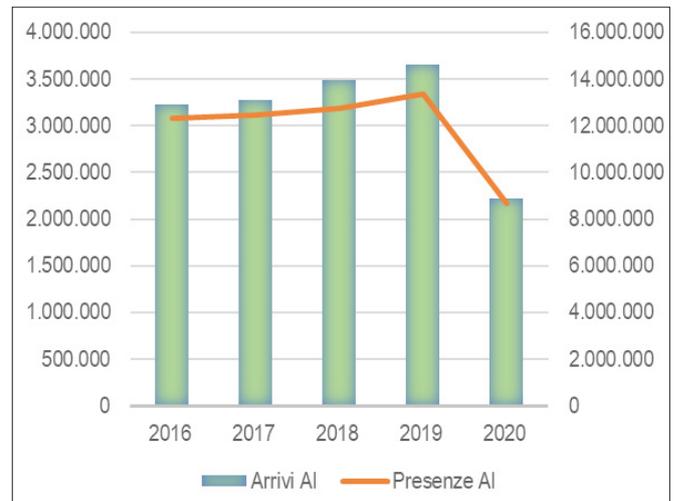
La domanda turistica

L'analisi dei livelli della domanda turistica consente di raggruppare le 72 Aree in quattro cluster sulla base della distribuzione delle presenze del 2020.

In particolare, le Aree Interne del primo quartile attraggono una quota marginale dei flussi turistici complessivi (meno dell'1%) e possono essere quindi classificate tra quelle a minore vocazione turistica (Fig. 4). Considerati nel loro insieme, si tratta di territori in cui il numero di pernottamenti annui, in contrazione già dal 2018, supera di poco nel 2020 le 73 mila presenze, la permanenza media è di circa tre giorni e il tasso di turisticità medio di 0,2 notti per abitante.

Se si esclude l'Area molisana del Fortore (in cui le presenze turistiche passano da 570 pernottamenti del 2019 a 1.501 del 2020), in tutti i territori di tale cluster rispetto al 2019 si registra una contrazione delle presenze turistiche, che va da -23% nel caso ligure dell'Area dell'Alta Arroscia al -95% dell'Area campana del Cilento interno.

Fig. 3
Arrivi e presenze turistiche nelle 72 Aree Interne – Anni 2016-2020



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Tab. 1
Arrivi, presenze, permanenza media nelle strutture ricettive e tasso di turisticità in Italia e nelle 72 Aree Interne – anni 2019 e 2020

	2019	2020	Var. %
ITALIA			
Arrivi	131.381.653	55.702.138	-57,6
Presenze	436.739.271	208.447.085	-52,3
Popolazione	59.816.673	59.236.213	-1,0
Permanenza media	3,3	3,7	
Tasso di turisticità	7,3	3,5	
AREE INTERNE			
Arrivi	3.652.759	2.221.201	-39,2
Presenze	13.349.137	8.668.753	-35,1
Popolazione	2.012.889	1.938.909	-3,7
Permanenza media	3,7	3,9	
Tasso di turisticità	6,6	4,5	

Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

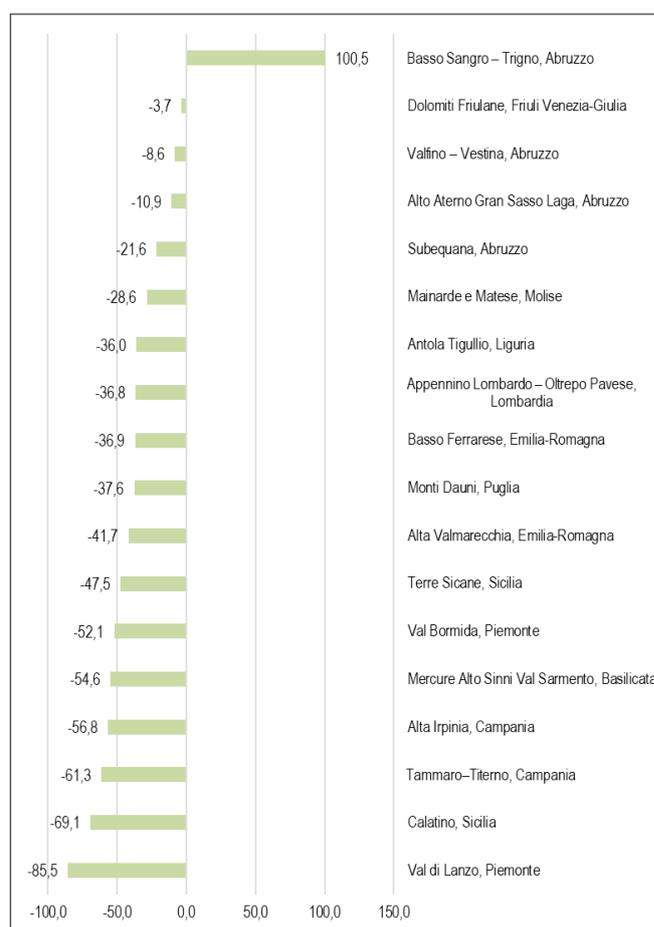
Nel secondo quartile si collocano le Aree con un numero di pernottamenti compreso tra 10.900 e 31.136 (Fig. 5); si tratta di territori con un'attrattiva turistica medio-bassa, in cui complessivamente nel 2020 si rilevano poco meno di 144 mila turisti e si concentra meno del 7% del flusso turistico complessivo delle 72 Aree Interne. La permanenza media resta sostanzialmente stabile nei due anni, mentre il tasso di turisticità si dimezza, passando dall'1,4 del 2019 allo 0,7 del 2020. La contrazione turistica in questi territori è leggermente meno marcata rispetto al primo gruppo: si va dalla riduzione delle presenze turistiche del 3,7% rilevata nell'Area del-

Fig. 4
Presenze turistiche nelle Aree interne a bassa vocazione turistica - Anni 2019-2020 (var. %)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 5
Presenze turistiche nelle Aree interne a vocazione turistica medio-bassa - Anni 2019-2020 (var. %)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

le Dolomiti friulane alla diminuzione dell'86% della Val di Lanzo in Piemonte. Nel caso abruzzese del Basso Sangro-Trigno si rileva una variazione positiva delle presenze turistiche, che passano da 5,5 mila a 11 mila presenze.

Nelle Aree del terzo quartile si rileva un'attrattività turistica medio-alta (Fig. 6): sono territori che raccolgono il 13% degli arrivi complessivi, con una permanenza media di 4 giorni (stabile rispetto al 2019) e un tasso di turisticità pari a 2,2 giornate per abitante (contro le 3,5 del 2019). Per citarne alcune, si situano in tale cluster Aree come il Nord-est in Umbria (84 mila pernottamenti nel 2020 contro i 155 mila del 2019), l'Area del Versante Ionico-Serre in Calabria (97 mila pernottamenti del 2020, a fronte degli 266 mila del 2019), e quella delle Madonie in Sicilia (99 mila pernottamenti, contro gli 171 mila del 2019).

In questo cluster, troviamo territori che mostrano una sostanziale tenuta dei pernottamenti, come nel caso dell'Area Valli Maira e Grana, o dove si registra un incremento, come nei casi dell'Alto Maceratese o dell'Area siciliana dei Nebrodi.

Infine, nei territori dell'ultimo quartile, che nel panorama delle 72 Aree si classificano ad alta attrattività turistica (Fig. 7), si concentra nel 2020 la grande maggioranza dei flussi turistici complessivi

(83%); si tratta di un gruppo di territori in cui il numero di presenze va dalle 117 mila notti di pernottamento della Valchiavenna in Lombardia alle quasi 1,5 milioni di presenze della Val di Sole in Trentino-Alto Adige.

Il tasso di turisticità medio è pari a 14 giornate per abitante (era superiore a 20 nel 2019) e la permanenza media (di quattro notti), risulta stabile nel periodo di pandemia.

Osservando le caratteristiche di tali Aree si trova conferma del fatto che la domanda turistica sembra attratta dalle qualità naturalistiche del territorio e/o dell'offerta locale (natura, sport e tempo libero).

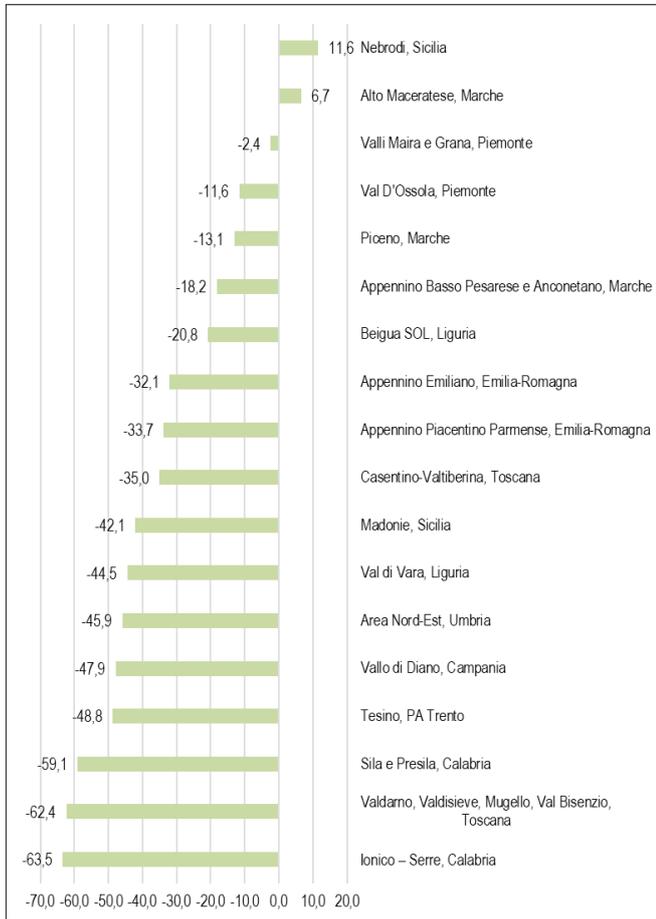
In tutte le Aree di questo cluster il confronto con il 2019 mostra una contrazione delle presenze turistiche, con una punta rilevata in Umbria (-50% nel Sud Est Orvietano; - 47% in Valnerina).

La domanda culturale

Secondo i dati pubblicati dall'Istat⁴, nel 2020 l'Italia dispone complessivamente di un patrimonio museale statale e non statale composto da 4.265 tra musei, aree archeologiche e monumenti. In nove casi su dieci si tratta di musei non statali, che hanno attratto nell'anno oltre 22 milioni di visitatori; se a questi sommia-

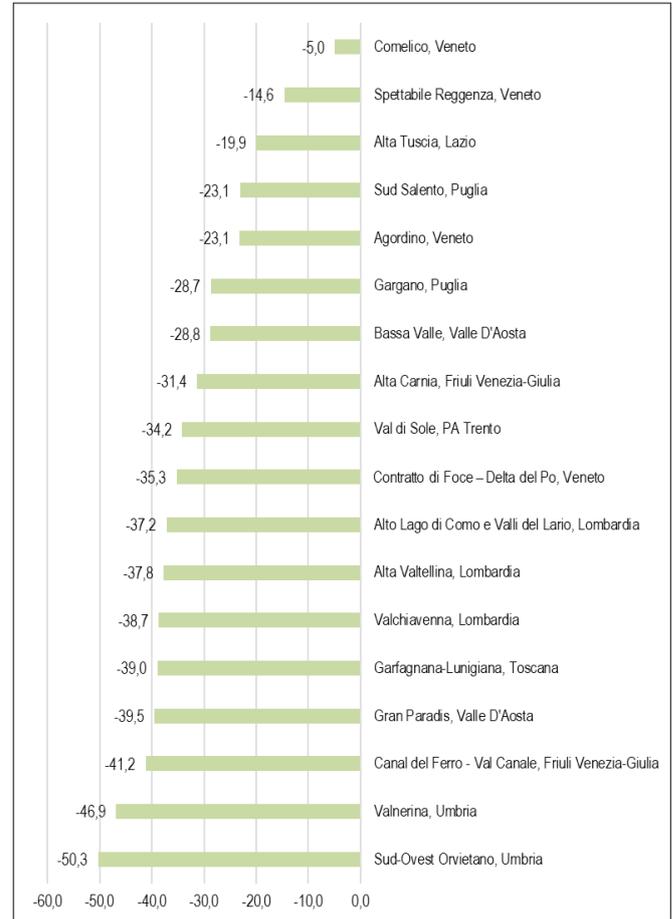
⁴ Per approfondimenti si veda https://www.istat.it/it/files/2022/02/REPORT_MUSEI-E-ISTITUZIONI-SIMILARI-IN-ITALIA.pdf

Fig. 6
Presenze turistiche nelle Aree interne a vocazione turistica medio-alta - Anni 2019-2020 (var. %)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 7
Presenze turistiche nelle Aree interne a vocazione turistica medio-alta - Anni 2019-2020 (var. %)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

mo gli accessi alle strutture statali arriviamo a un numero complessivo di visitatori nei musei pari a 36 milioni unità, per un valore medio per istituto che supera di poco la quota di 9 mila. La crescita progressiva del numero di visitatori registrata negli ultimi anni ha subito un crollo nel 2020, a causa delle misure di contenimento della pandemia Covid 19 che ha superato il 72%.

Sul fronte della domanda culturale, il patrimonio museale statale e non statale fruibile nelle 72 Aree Interne rappresenta il 9% della dotazione complessiva nazionale: si tratta in particolare di 389 istituti, per lo più di proprietà di regioni ed enti locali, che hanno attratto in piena pandemia Covid 19 circa 1,1 milioni di persone, con un numero medio di visitatori per istituto pari a poco meno di 3.000 mila unità (Fig. 8).

La riduzione dei visitatori nei musei, aree archeologiche e altri complessi monumentali delle 72 Aree Interne nell'anno 2020 è stata complessivamente del 54%; il numero medio di visitatori per istituto si è sostanzialmente dimezzato (-47%) rispetto al 2019. In controtendenza con la media nazionale, in costante crescita nel quadriennio 2015-2019, i dati sui flussi culturali nelle 72 Aree nel periodo immediatamente precedente la pandemia (2017-2019) mostrano un trend sostanzialmente stabile, o in leggera flessione (Fig. 9).

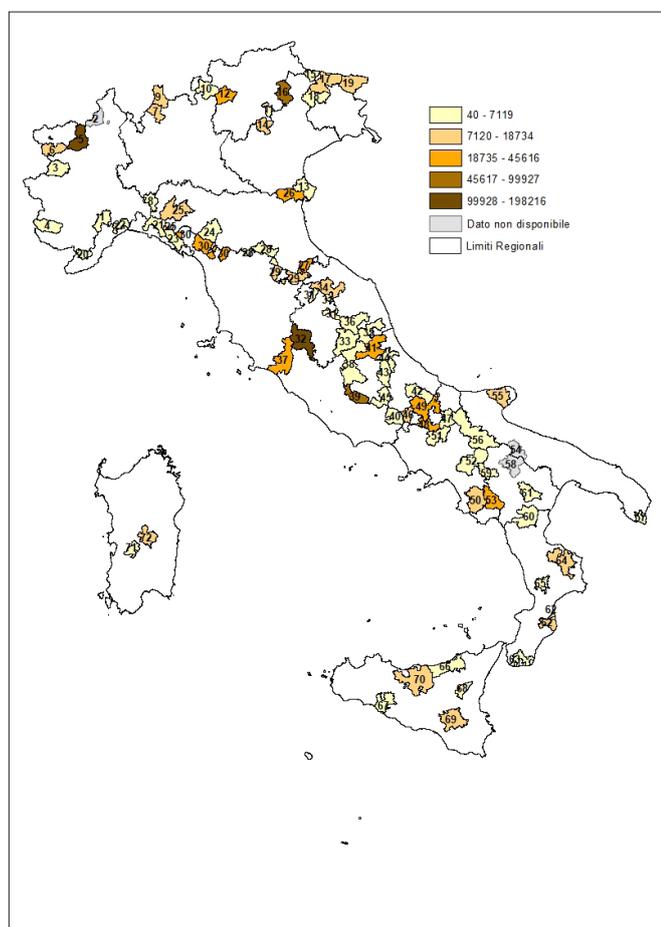
Le prime 10 Aree per numero di musei e istituti simili statali sono: il Sud-Ovest Orvietano in Umbria (20 musei), l'Alta Carnia in Friuli Venezia-Giulia e l'Appennino Basso Pesarese nelle Marche (in entrambi i territori sono censiti 17 musei), la Bassa Valle (15 musei), l'Alta Tuscia laziale (14 musei), il Calatino siciliano (13 musei), la Garfagnana (Emilia-Romagna) e il Casentino-Valtiberina in toscana (in entrambi le Aree ci sono 10 musei), l'Alta Irpinia in Campania e il Gennargentu Mandrolisai in Sardegna (in entrambe le Aree si rilevano 9 musei). L'analisi della distribuzione dei visitatori del 2020 nelle strutture museali censite da Istat nel 2020 nelle 72 Aree a raffronto con i dati censiti nell'anno precedente, consente di raggruppare i territori in quattro gruppi, in base al numero di visitatori.

Il primo quartile della distribuzione include Aree su cui complessivamente sono censiti 49 musei (13% del totale), con 15 mila visite (1,3% del totale); l'impatto della pandemia su queste strutture è notevole (la riduzione del numero di visitatori rispetto al 2019 è pari a -83%), superiore a quanto rilevato in altri territori. Vi rientrano ad esempio le Valli Maira e Grana (Piemonte), Val Simeto (Sicilia) e la Marmilla (Sardegna).

Il secondo quartile della distribuzione raggruppa le Aree in cui il numero di visitatori è compreso tra 1.840 (Area Val Bormida in

Fig. 8

La domanda culturale del patrimonio museale statale e non statale nelle 72 Aree Interne. Anno 2020 (Numero totale visitatori, valori assoluti) (a)

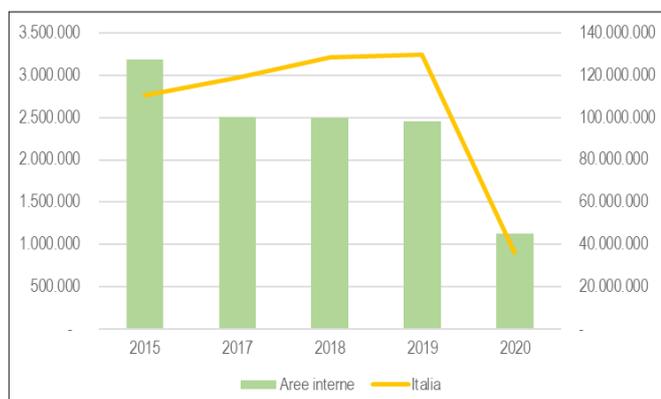


(a) Per la legenda, cfr. Figura 1

Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 9

Visitatori del patrimonio museale in Italia e nelle 72 Aree interne nel periodo 2015-2020



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Piemonte) e 4.350 (Area Antola Tigullio, in Liguria). Nell'insieme si tratta di territori in cui sono situati 80 musei e istituti simili (21% del totale) fruiti nel 2020 da 54 mila visitatori (5% del totale), con una contrazione rispetto all'anno precedente superiore al 68%.

Territori come l'Alta Irpinia (Campania), il Casentino-Valtiberina (Toscana) e il Gran Paradis (Valle d'Aosta) appartengono al terzo quartile della distribuzione dei visitatori, in cui il flusso di visite è compreso tra i 5 mila e i 16 mila visitatori (del Casentino Valtiberina): si tratta di Aree in cui in musei e gli istituti simili hanno subito una riduzione dei visitatori rispetto all'anno precedente superiore al 72%.

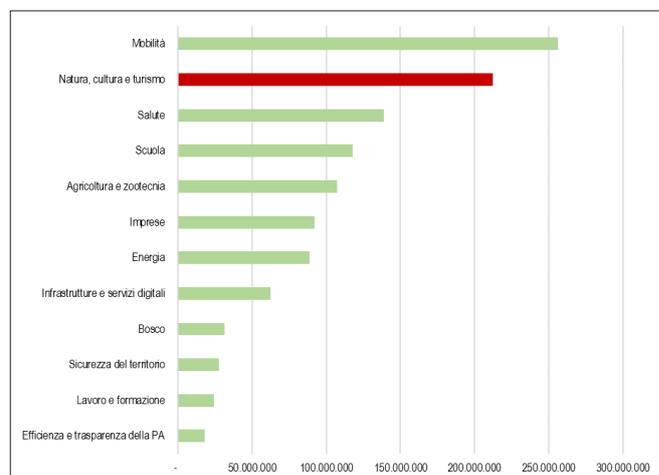
Infine, nell'ultimo quartile della distribuzione si collocano i territori in cui, in termini relativi, la flessione dei visitatori nei musei e negli istituti simili è stata minore. Complessivamente si tratta di Aree in cui sono censite 151 strutture museali, visitate nel 2020 da 891 mila persone (-44% rispetto all'anno precedente). Appartengono a tale gruppo Aree con vocazione turistica come l'Agordina in Veneto (59 mila visitatori dei 4 musei, tra cui il Museo della Grande Guerra in Marmolada, importante attrattore di rango sovralocale), il Sud Ovest Orvietano in Umbria (198 mila visitatori su 20 musei con il -15% rispetto al 2019), la Bassa Valle in Val d'Aosta (160 mila visitatori dei 15 musei con un -63% rispetto all'anno precedente), la Val di Sole nella Provincia Autonoma di Trento (35 mila visitatori degli 8 musei e un -43% rispetto al 2019), l'Alta Carnia in Friuli-Venezia Giulia (17 mila visitatori nei 17 musei censiti pari al -55% del dato 2019).

3. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E NATURALI E ATTRATTIVITÀ TURISTICA NELLE STRATEGIE DI AREA

Gli interventi previsti dalle Strategie di Area⁵ con la finalità di valorizzare del patrimonio culturale e naturale e di aumentarne l'attrattività anche a fini turistici ammontano complessivamente a circa 212 milioni di euro (Fig. 10), che corrispondono al 18% del finanziamento totale delle strategie approvate dalle 72 Aree-progetto (circa 1,28 miliardi di euro).

Fig. 10

Strategie d'Area approvate: allocazione finanziaria complessiva per ambito di intervento (euro). Dati aggiornati al 31 dicembre 2021



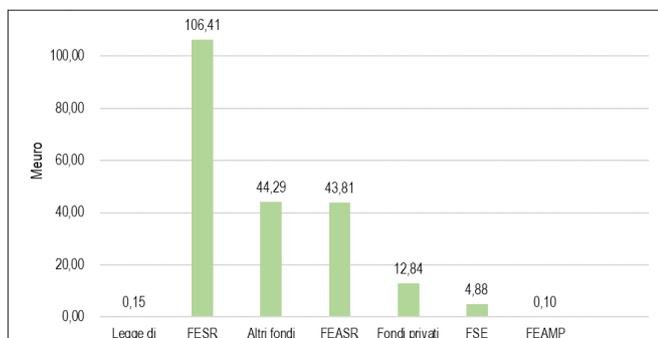
Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)

⁵ <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/strategie-darea/>

La lettura dei piani finanziari delle 72 Strategie d'Area approvate al 31 dicembre 2021 evidenzia che gli interventi in essere previsti sono in larga parte sostenuti con i fondi strutturali (FESR e FEASR principalmente) nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020; tuttavia le Strategie sono sostenute anche con altre risorse, in prevalenza pubbliche, di fonte sia nazionale, come la Legge di Stabilità e il Fondo Sviluppo e Coesione, sia regionale; a queste si aggiunge anche una più contenuta componente di risorse private (Fig. 11).

Fig. 11

Strategie d'Area approvate: allocazione finanziaria nell'ambito Natura, Cultura, Turismo per fonte di finanziamento (in milioni di euro). Dati aggiornati al 31 dicembre 2021



Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)

Una delle Aree che investe una quota importante per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e per lo sviluppo turistico è quella pugliese dei Monti Dauni, che mobilita oltre 24 milioni di euro (31,7% del valore della Strategia), circa la metà dei quali destinati alla riqualificazione delle strutture ricettive e dei servizi. Altre Aree hanno previsto nelle loro strategie investimenti compresi tra 4 e 7 milioni di euro per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e di sviluppo turistico: in Campania (Alta Irpinia e Alto Medio Sannio), in Basilicata (Alto Bradano, Mercure Alto Sinni e Montagna Materana), in Lombardia (Val Chiavenna, Alta Valtellina, Appennino Lombardo – Oltrepò Pavese, Alto lago di Como), in Umbria (Area Nord Est Umbria), nelle Marche (Alto Maceratese, Ascoli Piceno), in Emilia Romagna (Appennino Emiliano), nel Lazio (Alta Tuscia e Monti Simbruini), in Calabria (Versante Ionico Serre), in Piemonte (Valle Bormida) e nel Veneto (Contratto di Foce Delta del Po).

Sul complesso delle 72 Strategie approvate al 31 dicembre 2021 i temi della valorizzazione delle risorse territoriali per l'attrattività turistica hanno un peso molto rilevante dal punto di vista finanziario: basti pensare che in 51 Strategie d'area l'ambito Natura, Cultura, Turismo attira il 25% delle risorse complessive rivolte allo sviluppo territoriale (in 33 Strategie la percentuale sale al 40%).

In alcuni casi (Alta Tuscia, Valle Bormida, Monti Simbruini, Alto Medio Sannio, Alta Murgia, Alto Maceratese, Ascoli Piceno e Nord-est Umbria) l'investimento in questi ambiti di policy supera la quota del 40% del valore complessivo dei progetti della Strategia d'area e rappresenta quindi il driver primario di sviluppo locale.

In quattro strategie (Alta Murgia pugliese, Antola Tigullio ligure, Piceno nel marchigiano e Alta Tuscia laziale) si investe oltre il 90% delle risorse complessive per azioni di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche come volano di sviluppo.

Le tipologie di azione proposte sono abbastanza articolate nell'insieme delle strategie⁶: si va dall'adeguamento e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con particolare attenzione alla sentieristica (cammini, percorsi ciclabili, itinerari), alla gestione integrata delle risorse turistiche locali, culturali e ambientali, attraverso imprese già esistenti o di nuova costituzione, dalla creazione di reti o altre forme di collaborazione tra imprese della filiera, anche con il coinvolgimento di aziende appartenenti ad altri settori, alla ristrutturazione e rifunzionalizzazione e gestione di borghi, seconde case o altri immobili di proprietà pubblica; dalla comunicazione e la promozione del territorio e della sua identità locale, anche attraverso l'impiego di strumenti digitali, all'organizzazione di eventi per accrescere l'attrattività del territorio e il coordinamento delle proposte esistenti attraverso un calendario unico, dalla formazione specifica per operatori e studenti alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali di qualità.

Un ulteriore ambito di intervento finanziato dalle Strategie riguarda la salvaguardia, la tutela, la conservazione e la valorizzazione di aree di particolare interesse naturalistico attraverso strumenti di monitoraggio e azioni di riqualificazione ambientale. I principali risultati attesi nel medio e lungo periodo sono il miglioramento degli standard di offerta del patrimonio locale e il riposizionamento sul mercato turistico come destinazioni di maggiore appeal per la domanda e un aumento dei flussi turistici e del numero di visitatori presso i siti di interesse naturale e culturale.

È anche interessante notare che in molte Strategie d'Area siano contemplate azioni sinergiche per favorire la mobilità dei residenti attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico collettivo e la mobilità dei turisti anche incrementando forme di mobilità lenta e sostenibile. A titolo esemplificativo, si segnalano due interventi:

- l'intervento di recupero di alcune stazioni ferroviarie sulla tratta Lucca-Aulla nella strategia dell'Area Garfagnana-Lunigiana (Toscana), in cui le stazioni sono individuate come "porte di accesso" a una serie di servizi quali poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo, punti di supporto alla logistica del trasporto merci, snodo di scambio intermodale, fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- l'intervento previsto dalla Strategia dell'Area del Matese (Molise) che prevede la realizzazione di infrastrutture per una mobilità dolce (pista ciclabile e rete sentieristica), in grado di collegare i centri cittadini dell'Area, l'importante sito archeologico di Altilia e altri luoghi da valorizzare sul territorio.

4. GLI INTERVENTI DELLE STRATEGIE DI AREA NEL MONITORAGGIO 2014-2020

La progressiva alimentazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) con dati e informazioni sugli interventi programmati nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne ha consentito nel 2021 di realizzare su OpenCoesione una pagina dedi-

⁶ Per una trattazione più esaustiva delle scelte operate nelle strategie nei temi della cultura e del turismo si rimanda alla precedente edizione di questo Rapporto, in particolare al Capitolo "Il turismo come opportunità di sviluppo per le aree interne del Paese", da pag. 520, <https://www.irisss.cnr.it/files/XXIV-Rapporto-sul-Turismo-Italiano.pdf>

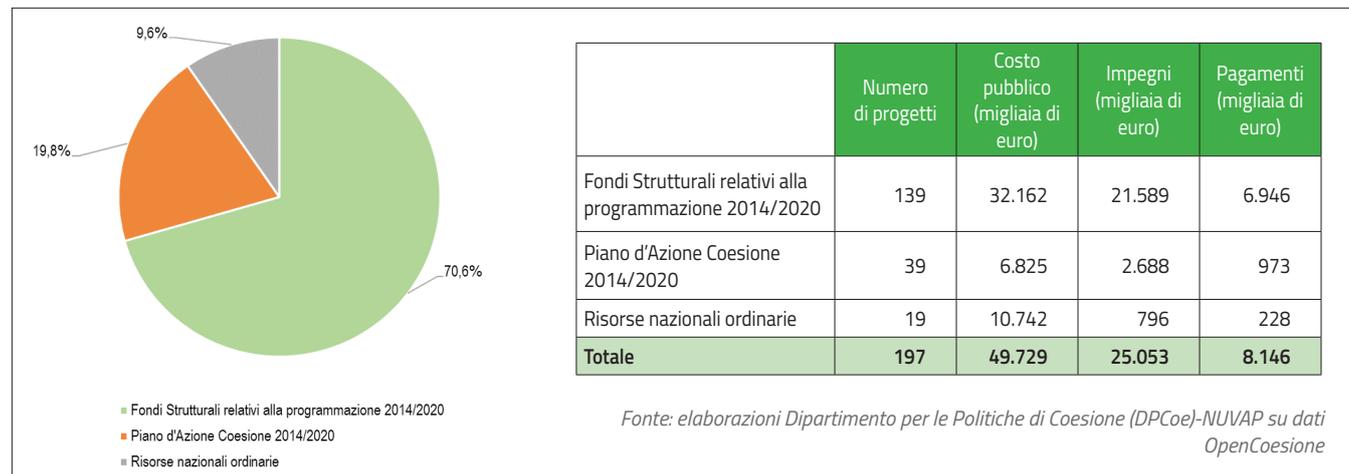
cata alla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁷, grazie al quale è possibile visualizzare i progetti secondo la chiave territoriale non amministrativa relativa alle 72 Aree interne in cui è articolata la SNAI. In particolare, la pagina riporta i dati di monitoraggio degli interventi realizzati o in corso di attuazione nell'ambito dei 57 Accordi di Programma Quadro (APQ) siglati per 33 delle 72 Aree. Si tratta di un rilevante patrimonio informativo che consente di apprezzare lo stato di attuazione delle Strategie monitorate e condurre un approfondimento tematico sui progetti negli ambiti Natura, Cultura e Turismo⁸.

Complessivamente sono 1.002 i progetti monitorati al 31 dicembre 2021 in associazione alla SNAI, cui corrisponde un costo pubblico di 228,7 milioni di euro (e pagamenti totali per 56,7 milioni di euro). Quasi la metà delle risorse monitorate (114 milioni di euro) arriva dai Fondi strutturali europei 2014-2020 e una ulteriore quota consistente (83 milioni di euro) deriva dalle risorse ordinarie del Bilancio dello Stato per il sostegno di interventi in materia di accesso ai servizi essenziali.

Sono 197 i progetti sui temi Natura, Cultura, Turismo monitorati al 31 dicembre 2021, cui corrisponde un costo pubblico di pari a 50 milioni di euro (circa il 0,3% del totale investimenti in Natura, Cultura, Turismo a livello nazionale) e un ammontare dei pagamenti pari a poco più di 8 milioni di euro. La Fig. 12 mostra l'articolazione dei progetti per fonte finanziaria, con la netta prevalenza delle risorse comunitarie (FESR) nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020.

Fig. 12

Natura, Cultura, Turismo: progetti delle Strategie d'Area per fonte finanziaria. Dati aggiornati al 31 dicembre 2021



Fonte: elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

Per numero di progetti, ammontare di risorse investite e pagamenti effettuati prevale la componente tematica Turismo (89 progetti in attuazione, cui corrisponde un costo pubblico complessivo di circa 18 milioni di euro, pari al 36% del totale) (Tab. 2).

Gli interventi in questo ambito sono per lo più rivolti al sostegno della ricettività e dell'ospitalità locale e alla valorizzazione dei territori in chiave di fruizione turistica, come nel caso del progetto per la realizzazione della pista di collegamento ciclopedonale tra

Tab. 2

Natura, Cultura, Turismo: progetti delle Strategie d'Area per ambito tematico. Dati aggiornati al 31 dicembre 2021

	Numero di progetti		Costo pubblico (migliaia di euro)		Impegni (migliaia di euro)		Pagamenti (migliaia di euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Natura	85	43,1	24.147	48,6	12.706	50,7	2.434	29,9
Cultura	23	11,7	7.663	15,4	2.460	9,8	1.272	15,6
Turismo	89	45,2	17.919	36,0	9.887	39,5	4.441	54,5
Totale	197	100,0	49.729	100,0	25.053	100,0	8.146	100,0

Fonte: elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

i comuni di Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino nell'Area del Tesino (Provincia Autonoma di Trento), o le misure di marketing turistico avviate nell'Area siciliana delle Madonie attraverso la realizzazione di servizi e prodotti divulgativi per la migliorare la conoscenza e la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale del territorio.

Analizzando le caratteristiche degli interventi per tipologia di sostegno emerge che, in generale, nei tre ambiti che compongono il perimetro Natura, Cultura e Turismo (Tab. 3), prevale la realizzazione di opere e di lavori, che assorbono oltre il 74% del finan-

ziamento pubblico. In particolare, il quadro degli investimenti è di seguito sintetizzato.

I progetti nell'ambito *Cultura* sono per lo più indirizzati a realizzare opere e impiantistica (il 79% degli interventi, cui corrisponde il 90% delle risorse pubbliche programmate) per l'ammodernamento di centri e altre infrastrutture culturali o per il recupero di immobili storici; rientrano in questa tipologia:

- un intervento in Alta Valtellina per circa 1,7 milioni di euro rela-

⁷ <https://opencoesione.gov.it/it/strategie/Al/>

⁸ Per maggiori informazioni di dettaglio sulla metodologia utilizzata per definire il perimetro "Natura, Cultura, Turismo" oggetto delle analisi di questo paragrafo si rimanda al paragrafo 5.1 del presente Rapporto.

Tab. 3

Natura, Cultura, Turismo: i progetti delle Strategie d'Area per ambito tematico e per tipologia di sostegno. Dati aggiornati al 31 dicembre 2021

	Numero di progetti		Costo pubblico		Impegni		Pagamenti	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti (migliaia di euro)	Composizione %	Valori assoluti (migliaia di euro)	Composizione %	Valori assoluti (migliaia di euro)	Composizione %
Cultura	85	100,0	24.147	100,0	12.706	100,0	2.434	100,0
Beni e Servizi	13	15,3	2.151	8,9	583	4,6	395	16,2
Incentivi	5	5,9	234	1,0	234	1,8	231	9,5
Opere	67	78,8	21.762	90,1	11.888	93,6	1.807	74,3
Natura	23	100,0	7.663	100,0	2.480	100,0	1.272	100,0
Beni e Servizi	1	4,3	500	6,5	194	7,9	36	2,9
Incentivi	1	4,3	146	1,9	146	6,0	146	11,5
Opere	21	91,3	7.017	91,6	2.120	86,2	1.089	85,6
Turismo	89	100,0	17.919	100,0	9.887	100,0	4.441	100,0
Beni e Servizi	11	12,4	5.207	29,1	2.813	28,5	665	15,0
Incentivi	64	71,9	4.458	24,9	4.456	45,1	3.371	75,9
Opere	14	15,7	8.253	46,1	2.617	26,5	404	9,1
Totale complessivo	197	100,0	49.729	100,0	25.053	100,0	8.146	100,0
Beni e Servizi	25	12,7	7.858	15,8	3.590	14,3	1.097	13,5
Incentivi	70	35,5	4.839	9,7	4.837	19,3	3.749	46,0
Opere	102	51,8	37.032	74,5	16.625	66,4	3.300	40,5

Fonte: elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

tivi alla ristrutturazione e messa in rete del Forte Venini di Oga⁹ nel comune di Valdisotto e uno relativo al recupero e valorizzazione del Palazzo Vertemate Franchi per circa 900 mila euro a Piuro in Valchiavenna;

- gli interventi la realizzazione di musei e altri spazi dedicati ai servizi culturali come ad esempio, nell'Area interna lucana del Mercure-Alto Sinni-Val Sarmento di adeguamento funzionale di alcuni palazzi nel comune di Calvera per la realizzazione di piccole strutture polifunzionali da utilizzare come contenitori culturali, artistici e ricettivi, l'ampliamento del Museo della Parola e la realizzazione di una struttura polifunzionale con valenza culturale nel Comune di Fardella, per un valore complessivo di 700 mila euro;
- la riqualificazione del Palazzo Ducale di Ascoli Satriano, dimora che custodisce alcune testimonianze del XII secolo e il recupero, il restauro e la valorizzazione della Chiesa di San Rocco nel comune di Roseto Valfortore (circa 1 milione di euro) nei Monti Dauni in Puglia.

Nell'ambito di policy *Cultura* sono inoltre in attuazione interventi:

- di fruizione integrata di risorse culturali, promossi in particola-

re nell'Area della Montagna Materana (le opere di rifunzionalizzazione realizzate nel Parco Museale scenografico di Craco, la creazione di sistemi museali diffusi realizzato nel Museo del Campanaccio e della rivolta contadina nel Comune di San Mauro Forte e quello in corso ad Aliano per la realizzazione del sistema museale diffuso intitolato alla figura di Carlo Levi);

- di valorizzazione di aree archeologiche come nel Sud Ovest Orvietano, dove sono in attuazione interventi dal costo di 350.000 euro nel sito di Coriglia a Castel Viscardo e nella necropoli di Montecchio;
- per l'acquisizione di beni e di servizi per la cultura, come nel caso della Montagna Materana con investimenti per 650.000 euro per realizzare il "Montagna Experience - I Festival della Montagna", consistente in una serie di eventi, manifestazioni e tradizioni in vari luoghi, fortemente connesse con le peculiarità dell'area interna, ma anche nella Bassa Valle (Valle d'Aosta), in cui è in corso di attuazione un progetto per l'acquisizione di un servizio di trasporto flessibile per migliorare la fruibilità del patrimonio artistico e culturale del territorio;
- di incentivazione, come quelli realizzati nel territorio umbro del

⁹ Il Forte è una struttura militare realizzata a inizi 900 nel territorio del Comune di Valdisotto e il progetto prevede il recupero e la riqualificazione di alcuni ambienti al fine di favorirne la fruizione da parte di visitatori e scolaresche.

Nord Est Orvietano a beneficio di alcuni operatori privati e di realtà associative locali nel quadro dell'iniziativa "Montone all in", che vede la realizzazione di un percorso di visita immersiva della chiesa di San Francesco, di eventi culturali e l'allestimento tecnologico per l'ex mattatoio a Montone.

I progetti riconducibili all'ambito *Natura* sono sostanzialmente opere e lavori (91% dei progetti che assorbono il 92% del finanziamento pubblico attivato), per lo più riguardanti le piste ciclabili, la sentieristica e i percorsi di montagna.

Tra le opere interessanti si segnalano i progetti di ripristino di sentieri e connessi servizi, come, ad esempio:

- le iniziative avviate nell'Area Interna abruzzese del Basso Sangro-Trigno di riqualificazione dei sentieri fruibili a piedi e in bicicletta¹⁰, anche con valenza culturale¹¹;
- l'iniziativa in corso di attuazione nel Comune di Rotonda dell'Area lucana Mercure Alto Sinni Val Sarmento, che si prefigge l'obiettivo di valorizzare e riqualificare l'antico sentiero Croce, realizzando anche interventi per migliorare la visibilità di antichi manufatti presenti lungo il sentiero;
- la realizzazione di sentieri e percorsi in Valchiavenna, come il circuito di San Guglielmo e la riqualificazione della via dei crotti nel Comune di Chiavenna e la valorizzazione dei sentieri della Val Bregaglia nel Comune di Piuro.

Gli interventi avviati in ambito *Turismo* sono invece realizzati sostanzialmente attraverso incentivi (72% dei progetti, cui corrisponde il 25% del finanziamento complessivo). In quest'ambito di policy si distinguono:

- le 39 operazioni attivate in Val Chiavenna (Lombardia) per oltre 5 milioni di euro a favore di strutture ricettive e di ospitalità, di ristorazione e di produzioni tipiche della tradizione locale;
- gli incentivi del valore complessivo di quasi un milione di euro concessi nell'area Spettabile Reggenza a sostegno di alcune attività ricettive per lo più di tipo alberghiero e di servizi collegati.

In ambito turistico la realizzazione di opere pubbliche è un tipo di sostegno più modesto se si guarda al numero di progetti (16%), ma non in termini di incidenza finanziaria, laddove si osserva che il 46% del finanziamento pubblico complessivo è finalizzato all'esecuzione di infrastrutture. Interessante al riguardo il progetto di circa 1,5 milioni di euro, sempre in Val Chiavenna, dedicato alla sistemazione di percorsi in quota e alla creazione di raccordi con rifugi e alpeggi.

La dimensione finanziaria degli interventi mostra il prevalere di progetti di piccola dimensione: il 47% dei progetti ha un costo inferiore a 100 mila euro e il 42% rientra in un intervallo compreso tra 100 e 500 mila euro. I progetti in attuazione superiori a 500 mila euro sono realizzati negli ambiti Cultura e Turismo, come quello già citato di valorizzazione del Forte di Oga, dell'Area Alta Valtellina in Lombardia.

Tra le misure infrastrutturali disegnate dalle Strategie d'area in attuazione in campo naturalistico spicca, nella Bassa Valle, un'iniziativa dalla dimensione finanziaria superiore a 1,4 milioni di euro per il miglioramento della rete sentieristica della Bassa Via, un tracciato che si sviluppa lungo antichi sentieri e mulattiere e percorre la valle centrale della Val d'Aosta.

In campo turistico, infine, sono in attuazione progetti realizzati

attraverso incentivi e contributi agli operatori economici e altri soggetti privati della filiera di settore, in cui prevale la piccola dimensione: il 70% delle iniziative, infatti, non supera i 100 mila euro di finanziamento pubblico.

Rispetto alla distribuzione territoriale la gran parte dei progetti monitorati si riferisce alle Aree interne localizzate nelle regioni settentrionali del Paese (67%), cui corrisponde un finanziamento pubblico totale superiore a 33 milioni di euro.

5. PROSPETTIVE NELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Il sostegno largo e multidimensionale alle Strategie Territoriali in aree non urbane è una priorità dei regolamenti della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito dell'Obiettivo Strategico di policy 5 (OP 5) - Un'Europa più vicina ai cittadini, e, in particolare, dell'Obiettivo specifico 5.2 "promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane".

L'Accordo di Partenariato 2021-2027 raccoglie appieno questa sfida, confermando l'intenzione di continuare ad assicurare il sostegno ai presidi di comunità nei territori interessati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne, con l'obiettivo di passare dalla fase di sperimentazione maturata nelle 72 Aree Progetto del 2014-2020 alla strutturazione di una politica nazionale stabile e consolidata. Nel ribadire l'importanza della SNAI per rilanciare i territori marginali/marginalizzati e contrastarne lo spopolamento, l'AP esplicita la prosecuzione del sostegno di coalizioni già identificate nel ciclo 2014-2020 e ne sollecita l'identificazione di nuove, ricercando un equilibrio tra il consolidamento delle aree già sostenute e l'opportunità di estendere l'approccio SNAI in altri territori delle "aree interne".

Al fine di guidare la selezione di nuove coalizioni territoriali e misurare con dati più recenti la consistenza delle Aree interne (AI) nel loro complesso il Dipartimento per le politiche di coesione ha:

- promosso l'aggiornamento della mappatura di riferimento (Mappa AI 2020), parte integrante dell'AP 2021-2027, con dati di base sulla presenza dei servizi al 2019 e tecniche di calcolo delle distanze dei comuni dai centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute, accessibilità) più precise grazie all'impiego di software più evoluti;
- sollecitato Regioni/Province autonome a formulare proposte su quali aree 2014-2020 continuare a sostenere con la politica di coesione e su "nuove aree" da candidare alla SNAI del ciclo 2021-2027. Su tutte le proposte di Regioni e Province autonome il Dipartimento per le politiche di coesione ha realizzato istruttorie puntuali.

La classificazione aggiornata: a) tiene conto della presenza/assenza dei servizi di istruzione, salute e ferroviari per qualificare i Centri di offerta di servizi come rilevati nel 2019; b) sistematizza la definizione dei poli intercomunali; c) affina la misura della distanza attraverso strumenti più precisi, mantenendo fermi i criteri di identificazione dei punti rilevanti della distribuzione delle distanze.

Nel confronto di lungo periodo (2011-2019) si conferma la tendenza al declino demografico nelle Aree interne: a livello nazionale

¹⁰ Ci si riferisce al Sentiero lungo i Crinali del Vento, Trekking e biking lungo il Fiume Aventino, Percorso pedonale di collegamento Juvanum-Monte di Maio, Percorso ciclo-pedonale di collegamento Templi Italici-Monte Pizzuto, Bike Park.

¹¹ Percorso delle incisioni rupestri, Alla scoperta del borgo "Buonanotte" dove sono state realizzate opere di architettura ed installazioni di arte contemporanea

si registra un incremento di popolazione dello 0,7% per la fascia urbana (Poli, Poli intercomunali e Cintura), mentre vi è un calo del 2,7% nella fascia intermedia, del 5,1% nella fascia periferica e del 6,0% in quella ultraperiferica.

Le linee strategiche dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 definiscono anche alcuni ambiti prioritari verso cui orientare la dimensione territoriale delle diverse componenti settoriali, come la cultura e il turismo, affinché le strategie possano effettivamente concorrere al conseguimento degli obiettivi di sviluppo socioeconomici nei territori delle aree interne interessati dalle strategie integrate, promosse dalle coalizioni locali e incorporate dai programmi regionali.

Come nel 2014-2020, gli obiettivi principali delle strategie riguardano:

- da un lato, il pacchetto dei c.d. servizi essenziali in tema di istruzione, salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria) e mobilità;
- dall'altro, le azioni per lo sviluppo locale per favorire la localizzazione produttiva e la creazione di nuove opportunità di lavoro, intervenendo in diversi ambiti e settori di investimento, tra i quali la cultura e il turismo sostenibile rappresentano senz'altro spazi particolarmente privilegiati, come emerge chiaramente anche dall'analisi delle strategie in corso nel 2014-2020. L'intervento per queste due priorità, ma va concepito in maniera integrata e in ciascuno dei territori individuati.

L'AP 2021-2027 prevede che nel contesto delle strategie territoriali gli interventi nel campo della cultura e del patrimonio possano svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione, a beneficio della comunità territoriale, di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, di opportunità di accoglienza, attraverso approcci integrati finalizzati alla rivitalizzazione del tessuto economico, alla rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale, così come a offrire contributi tematici, percorsi di rilancio sociale e/o produttivo, a partire anche dalla valorizzazione di immobili significativi per potenzialità economiche e simbolicità nei territori.

Tali obiettivi richiedono l'uso congiunto dei fondi, FESR e FSE Plus negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, per il pieno coinvolgimento dei diversi attori locali e il miglioramento della qualità della vita delle comunità coinvolte dagli interventi sui servizi e dalle altre iniziative di partecipazione attiva dei cittadini, attraverso processi che promuovono la co-progettazione con il Terzo Settore e favoriscono l'approccio dell'innovazione sociale. Altrettanto rilevante è il contributo del FEASR, nel rispetto dei propri obiettivi specifici, delle proprie regole e modalità attuative.

Per il periodo 2021-2027 si prefigura dunque un campo di azione decisivo per il futuro della SNAI che, con la consapevolezza dell'esperienza maturata nei territori, conferma e rilancia il ruolo che le politiche di valorizzazione del capitale culturale, naturalistico e ambientale possono svolgere nelle traiettorie di sviluppo e di crescita sostenibile affidati alle strategie territoriali dalle comunità delle aree interne.